



Il ballo del colonnello elefante

One Way *together*
Stagione 2024-2025

 **ORCHESTRA
FILARMONICA
DI TORINO**



Il ballo del colonnello elefante

Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto maestro concertatore

Diego Di Mario trombone

Domenica 6 aprile 2025 ore 10-13

■ **Prova di lavoro Via Baltea**

Lunedì 7 aprile 2025 ore 18.30

■ **Prova generale Teatro Vittoria**

Martedì 8 aprile 2025 ore 21

■ **Concerto Conservatorio "G. Verdi"**

Il ballo del colonnello elefante

Letture del testo di Lorenzo Montanaro a cura di Chiara Francese

12'



Lars-Erik Larsson

1908-1986 Svezia

Composizione: 1955

**Concertino per trombone e
orchestra d'archi op. 45 n. 7**

Preludio: Allegro pomposo

Aria: Andante sostenuto

Finale: Allegro giocoso

Moderno

13'

Paul Hindemith

1895-1963 Germania

Composizione: 1923

**Selezione da *Minimax -
Repertorium für militarmusik***

I Armeemarsch 606

("Der Hohenfürstenberger")

IV Löwenzähnen an Baches Rand

V Die beiden lustigen Mistfinken

VI Alte Karbonaden



Moderno

12'



Corrado Maria Saglietti

1957 Italia

Composizione: 1992

Suite per trombone contralto e quartetto d'archi

(adattamento per orchestra d'archi)

Tango

Canzone

Speedy

Contemporaneo

7'

Béla Bartók

1881-1945 Ungheria

Composizione: 1917

Danze popolari rumene BB 76

Jocul cu bâță

(Danza del bastone): Allegro moderato

Brâul

(Danza della fascia): Allegro

Pălóc

(Danza sul posto): Andante

Buciumeana

(Danza del corno): Moderato

Poargă românească

(Polka rumena): Allegro

Măruntel

(Danza veloce): Allegro

Măruntel

(Danza veloce): Allegro vivace

Moderno

Archi e trombone, un'avventura tra danze e swing

Da qualche anno la National Gallery di Londra ha digitalizzato una buona parte del suo inestimabile patrimonio artistico, rendendolo disponibile alla consultazione sul suo sito. Passeggiando fra le sue sale senza muovere un passo, ci si può imbattere anche nell'*Assunzione della Vergine* del pittore rinascimentale Matteo di Giovanni. L'opera raffigura il celebre passaggio biblico in cui Maria ascende in cielo accompagnata da una folla di angeli: un momento risolutivo, di festa, in cui i cherubini sono impegnati a suonare vari strumenti musicali. Uno di loro, ritratto nella parte destra dell'opera, impugna quella che si ritiene essere la prima rappresentazione in assoluto di un trombone.

L'*Assunzione della Vergine* viene realizzata da di Giovanni attorno alla metà del Quattrocento ed è proprio a questo periodo che risale la nascita del trombone. Sviluppatosi come derivazione della tromba, questo strumento è in grado di emettere suoni più gravi di quest'ultima

anche grazie alla coulisse, un tubo a forma di 'u' che determina le note emesse a seconda della posizione in cui viene fatto scorrere. Nel corso della sua lunga storia il trombone avrebbe incontrato fortune alterne, restando per lungo tempo legato alla musica sacra prima di trovare nel corso dell'Ottocento sempre maggior spazio nelle orchestre di tutta Europa.

Quando nel 1955 il compositore svedese **Lars Erik-Larsson** decide di scrivere dodici piccoli concerti dedicati a ciascuno degli strumenti solitamente presenti nell'orchestra, fra questi non manca il trombone che ormai ne è diventato un componente fondamentale.

Al momento della scrittura di questa raccolta, Larsson si è già affermato da tempo come uno dei compositori svedesi più importanti della sua generazione. Dopo anni di impegno come direttore, compositore e programmatista per la Radio

Per lungo tempo legato alla musica sacra, il trombone trova sempre maggior spazio nelle orchestre di tutta Europa a partire dall'Ottocento. Tra i dodici piccoli Concerti composti da Lars Erik-Larsson nel 1955 uno è dedicato a questo strumento, di cui viene esaltata la straordinaria agilità.

Memore della Prima Guerra Mondiale, Paul Hindemith scrive la suite *Minimax - Repertorium für militarmusik* nel 1923 parodiando la musica solitamente praticata negli ambienti militari del primo Novecento.

Svedese, a metà degli anni Cinquanta insegna al Conservatorio di Stoccolma e cura nel frattempo la supervisione di orchestre sinfoniche non professionistiche finanziate dal governo svedese.

Proprio per arricchire il repertorio di questi piccoli ensemble vengono ideati i *Concertini* Op. 45, che per la qualità della loro scrittura si sarebbero ritagliati nel tempo uno spazio anche nei programmi delle orchestre professionali.

Nel ***Concertino per trombone***, questa originalità si riscontra anzitutto nel rapporto fra solista e orchestra del *Preludio*: un botta e risposta che non vede quasi mai suonare insieme i due protagonisti della composizione.

Solista e orchestra sono poi pronti a riunirsi durante un'*Aria* cantabile ed espressiva a cui segue, in netto contrasto, un *Finale* che sembra invece il commento sonoro di un cartone animato: irresistibile, ammiccante e pronto a citare nella sua conclusione il motivetto di origine statunitense «Shave and a haircut... two bits!» («Barba e capelli... venticinque centesimi!»), da noi noto come «Ammazza la mosca col flit!».

Il carattere dell'ultimo movimento del *Concertino* di Larsson anticipa lo spirito ironico della suite ***Minimax - Repertorium für militarmusik*** di **Paul Hindemith**, di cui OFT esegue alcuni movimenti.

L'opera viene scritta in appena due giorni nel luglio del 1923, in vista dell'esecuzione da parte del quartetto Amar (di cui fa parte anche Hindemith, in qualità di violista) al Festival di Donaueschingen. La rassegna ospitata in questa piccola cittadina della Germania meridionale è un punto di riferimento per lo sviluppo della musica da camera del primo Novecento, pur non rinunciando a un'atmosfera conviviale che ben si sposa con il temperamento scanzonato di Hindemith. Oggi possiamo persino vedere un curioso scatto in cui il quartetto Amar posa impettito con degli elmetti di carta e gli archetti dei violini a mo' di fucili prima della première di *Minimax*.

La leggerezza di quei giorni resta impigliata nella filigrana dei giochi di parole che Hindemith riserva a quest'opera. Il titolo affianca così la dicitura "Repertorio di musica militare" a "Minimax", una marca di estintori molto diffusi all'epoca. Il titolo del primo movimento *Armeemarsch 606* ("*Der Hohenfürstenberger*") fa riferimento al catalogo delle Marce Militari di origine prussiana in uso presso l'esercito tedesco e in particolare alla Marcia di Hohenfriedberg,

di cui viene storpiato il nome. Ascoltandone la parodia non ci si dovrà stupire delle note 'sbagliate' eseguite dai violoncelli e dal contrabbasso che - indica Hindemith in partitura - «imitano una tuba militare con un pistone inceppato per il freddo».

Se l'origine dei valzer citati nel movimento *Löwenzähnen an Baches Rand* ("Denti di leone al bordo del ruscello") non è ancora del tutto chiarita, il movimento successivo *Die beiden lustigen Mistfinken* ("I due buffi fringuelli stercorari") irride la polka *Die beiden kleinen Finken* ("I due fringuelli") del compositore svizzero Henri Kling.

Infine il sesto movimento *Alte Karbonaden* non è che la parodia del valzer militare *Alte Kameraden* ("Vecchi compagni"): oltre che in partitura, lo scherzo di Hindemith si estende anche qui al titolo, che fa riferimento alle karbonade, termine che in Austria allude alle costine di maiale grigliate.

Fra le pieghe della commedia si nascondono tuttavia i ricordi ancora vivi della Prima Guerra Mondiale. Hindemith vi ha preso parte come musicista nelle bande militari (suonando la grancassa), come membro di un quartetto assunto per allietare le serate dei Generali e infine, per un breve periodo, come sentinella in trincea (sfuggendo alla morte - ricorderà poi nei suoi diari - per pura fortuna). Parodiando

le parate all'aperto e i valzer delle serate di gala affollate di alamari e mostrine, *Minimax* assume allora i contorni di una barzelletta fondata su una storia vera, la caricatura di un terribile incidente che si ha la fortuna di poter raccontare.

Sorridenti ma tutt'altro che parodistiche sono invece le reminiscenze presenti nella ***Suite per trombone contralto e quartetto d'archi*** scritta dal compositore italiano **Corrado Maria Saggiotti** ed eseguita da OFT in un adattamento per orchestra d'archi. L'opera nasce nel 1992 quando il trombonista Joe Burnam commissiona a Saggiotti un brano che arricchisca il repertorio solistico dedicato a questo particolare tipo di trombone (più piccolo e in grado di emettere una gamma di suoni più acuti). Vede la luce così, inizialmente come brano autonomo, il *Tango* introduttivo che traduce per questo *ensemble* cadenze e atteggiamenti del celebre ballo argentino. A questo verranno aggiunti in un secondo momento, per formare la *Suite* completa, i restanti due movimenti: una *Canzone* che desidera «far cantare in maniera trasparente l'orchestra» insieme al solista e uno *Speedy* in cui fra echi swing compaiono anche tecniche non convenzionali, come la percussione del corpo o il soffio diretto nello strumento senza l'utilizzo del bocchino, l'imboccatura

Scritta per il trombonista Joe Burnam, la *Suite per trombone contralto e quartetto d'archi di Saglietti* è un viaggio affascinante tra sonorità che traggono ispirazione dalla musica popolare, con accenni al tango o allo swing.

in cui solitamente il trombonista immette l'aria.

La scelta di arricchire un brano di musica contemporanea con diversi riferimenti a culture musicali di origine popolare come il tango o lo swing va attribuita alla grande importanza che Saglietti riconosce a queste tradizioni musicali. Se propriamente elaborate e tradotte in un linguaggio originale, permettono a suo avviso di comunicare in maniera immediata e autentica con il proprio uditorio, attingendo a una memoria collettiva di suoni, ritmi o melodie.

I canti e le danze di origine popolare rappresentano per Bartók una fonte di ispirazione e un prezioso oggetto di studio. Nate durante un periodo di ricerche effettuate in Transilvania, le *Danze popolari rumene* testimoniano il profondo interesse del compositore ungherese per la cultura musicale del nord della Romania e sarebbero diventate uno dei suoi brani più celebri.

Se la storia di *Minimax* è anche una storia di giochi di parole, quella delle ***Danze popolari rumene*** è anche una storia di luoghi. Sono innumerevoli infatti i paesi e le frazioni in cui **Béla Bartók** porta con sé un piccolo registratore a cilindri di cera per catalogare la musica tradizionale della Romania. Una ricerca instancabile che lo porta fra il 1909 e il 1917 a raccogliere oltre 3.500 melodie eseguite appositamente per lui. La musica tradizionale popolare - della Romania così come di altri Paesi dell'Europa Orientale - rappresenta infatti un nutrimento fondamentale per il linguaggio compositivo di Bartók e incarna a suo avviso «quanto di più perfetto possa esistere, per via di una grande forza espressiva che è tuttavia priva di ogni sentimentalismo».

Nei primi anni Dieci del Novecento le ricerche di Bartók si concentrano nel nord della Romania, dove si reca a più riprese per documentare la musica praticata dalle popolazioni transilvane. Studia la lingua rumena, prende contatti con diversi studiosi specializzati e fra questi il professor Ion Busitia, a cui dedica le *Danze popolari rumene*, frutto della rielaborazione di sette melodie registrate in diversi paesi della Transilvania fra il 1910 e il 1912. Nate per pianoforte nel 1915 e poi trascritte per piccola orchestra due anni dopo,

le *Danze popolari rumene* di Bartók testimoniano un grande rispetto per le fonti dalle quali traggono ispirazione, facendo sì «che la materia musicale con cui si riveste la melodia originale sia intrisa del suo stesso carattere».

Nel caso in cui si volesse avere una prova di questa veracità, basterà ascoltare direttamente le melodie originali che hanno ispirato le *Danze popolari rumene*. Al pari della National Gallery di Londra con le sue opere d'arte, gli Archivi Bartók di Budapest hanno infatti digitalizzato le innumerevoli registrazioni effettuate sul campo dal compositore ungherese, permettendoci di riascoltare il canto incostante e spontaneo della musica di cui era innamorato.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati



Diego Di Mario

«È il miglior trombonista solista della sua generazione in Italia» (Ian Bousfield, ex primo trombone London Symphony Orchestra e Wiener Philharmoniker, docente Hochschule der Künste Bern, solista internazionale). «È un artista di grande abilità, con un'accurata padronanza della tecnica e un suono completo in tutti i registri» (Joseph Alessi, primo trombone New York Philharmonic, docente Juilliard School, solista internazionale). **Diego Di Mario** è Primo Trombone dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI dal 2015.

Si diploma a 17 anni con il massimo dei voti e la lode presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali G. Bricciardi di Terni. Si perfeziona presso la Scuola di Musica di Fiesole diventando Primo Trombone dell'Orchestra Giovanile Italiana.

Nel 2008 vince il concorso per il posto di Secondo Trombone all'Opéra Royal de

Wallonie di Liegi, dove rimane fino al 2009.

Ha collaborato con l'Orchestre Philharmonique de Liège, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra Spira Mirabilis, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra Regionale della Toscana, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari e l'Orchestra Mozart; viene regolarmente invitato come Primo Trombone presso l'Orchestre Philharmonique de Monte Carlo e l'Orchestra Filarmonica di Torino.

Ha ricoperto nella stagione 2011-2012 il ruolo di Primo Trombone presso l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano e l'Orchestra Filarmonica della Scala con la quale ha eseguito il *Bolero* di M. Ravel diretto dal M° Daniel Barenboim sia al Teatro alla Scala che in una tournée europea. Sempre come prima parte dell'orchestra scaligera ha registrato il CD *Viva Verdi* e il DVD *Gershwin live at la Scala* sotto la direzione del M° Riccardo Chailly.

È stato Primo Trombone dell'Orchestra Sinfonica di Roma per la stagione 2013-2014 e, nello stesso anno, ha debuttato come solista eseguendo il *Concertino* di L. E. Larsson per trombone ed orchestra d'archi al Teatro del Fuoco di Foggia.

Sempre in qualità di solista si è esibito con

importanti compagini quali ad esempio la Filarmonica Foronovana, l'orchestra B. Bruni di Cuneo.

Fa parte del Quartetto Italiano di Tromboni, con il quale tiene masterclass e concerti sia in Italia che all'estero. Con questa formazione ha registrato quattro CD: due live (*Masterbrass II* e *Masterbrass IV* con solista Stefan Schulz, trombone basso dei Berliner Philharmoniker), *Passe-temps for 4*, il primo CD interamente dedicato al Quartetto Italiano di Tromboni, e *The World on a Slide*, incursione nel jazz con musiche di Marcello Rosa. Nell'aprile 2018, il Quartetto è stato impegnato in una tournée in varie città europee e degli Stati Uniti d'America (tra cui New York, presso la rinomata Juilliard School). Con il Quartetto ha partecipato inoltre ad una prima mondiale assoluta del brano *Four for four* di Nicola Ferro, per doppio quartetto di tromboni, affiancando il World Trombone Quartet (J. Alessi, J. van Rijen, M. Becquet, S. Schulz)

Dal 2009 suona in duo con la pianista Hilary Bassi, esibendosi per importanti festival in Italia e all'estero (Francia, Belgio, Germania, Russia) e vincendo il Primo Premio Assoluto a numerosi concorsi cameristici nazionali ed internazionali quali il "G. Rospigliosi" di Lamporecchio, "Riviera Etrusca" di Piombino, "Città di Piove

di Sacco”, “Luigi Nono” di Venaria Reale (dove il Duo vince anche il Premio Speciale Novecento). Al Duo sono stati dedicati brani da importanti compositori contemporanei quali Luigi Giachino e Riccardo Panfilì.

Molto attivo nell'ambito della musica da camera, è stato invitato dalla Camerata Bern per una tournée europea che lo ha visto collaborare con artiste del calibro di Patricia Kopatchinskaja e Anna Prohaska.

Ha preso parte a San Pietroburgo alla XVI International Tchaikovsky Competition, essendo stato uno dei tredici trombonisti selezionati in tutto il mondo per rappresentare la categoria “Ottoni” per la prima volta in questa prestigiosissima competizione solistica. Dal 2020 al 2022 è stato insegnante della classe di ottoni presso la Civica Scuola di Musica A. Rebora di Ovada. È presidente dell'Associazione Culturale Santa Cecilia, con la quale si occupa di promuovere lo sviluppo e la diffusione della cultura musicale, dell'arte e della cultura in generale. Per l'A.A. 2022/23 è stato insegnante per il Master di primo livello di trombone presso il Conservatorio G. Puccini di La Spezia.



Sergio Lamberto

Sergio Lamberto ha compiuto gli studi presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e successivamente con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Ha vinto il primo premio alla Rassegna Nazionale di violino di Vittorio Veneto. Ha collaborato come primo violino nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e dal 1982 al 1991 nell'Orchestra da Camera di Torino. Da 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino, all'interno della quale è anche maestro concertatore degli **Archi di OFT**. Come solista, primo violino o konzertmeister è stato invitato dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, Camerata strumentale di Prato, l'Ensemble Musikè France, l'Orchestra Cantelli di Milano, il Festival Musiké France, il Festival Cello Arte en Pays de Gex, il Colibrì Ensemble di Pescara.

Dal 1987 è il violinista del Trio di Torino con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale G. B. Viotti di Vercelli 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani 1995. Col Trio ha suonato nei più importanti festival e associazioni musicali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Giappone ed ha effettuato registrazioni, in esclusiva per l'etichetta RS, di opere di Brahms, Dvořák, Šostakovič, Smetana, Rubinstein, Chopin, Tanejev, Rachmaninov. Ha registrato per Naxos la terza sonata per violino di Sandro Fuga della quale è dedicatario.

Dal 1982 è docente di violino al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Ha tenuto corsi alla Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo, a Bergolo, Capo Rizzuto, Belvedere Langhe, Narni, Sauze d'Oulx.

Dal 2013 è preparatore dei primi violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana alla Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2014 è primo violino dei Solisti di Pavia diretti da Enrico Dindo. Dal 2010 è il violinista principale ospite del Festival Cello Arte en Pays de Gex. Annualmente, per la presentazione del Festival, tiene concerti da camera nella prestigiosa Salle Cortot a Parigi.

Suona un violino "Pierre Dalphin" - Ginevra 1991.

Ad ottobre 2018 ha tenuto cinque recital negli Stati Uniti per una commemorazione della violinista Teresina Tua: in quell'occasione ha suonato il violino Stradivari "Mond", a lei appartenuto ed ora nella collezione degli strumenti del Conservatorio di Torino.



Il viaggio con OFT continua a maggio

Scopri gli appuntamenti in vista del concerto

Una proposta d'arte per ogni programma musicale vede unite Fondazione Torino Musei e OFT.

La prossima **visita guidata**, ispirata al concerto di maggio **Vento tra i capelli**, si terrà alla **GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea sabato 10 maggio 2025 alle ore 16.30**.

L'iniziativa è a cura dei Dipartimenti Educazione della Fondazione Torino Musei con la collaborazione di Theatrum Sabaudiae.

Visite guidate a pagamento. Costo: 7 euro per il percorso guidato + biglietto di ingresso (ingresso gratuito al museo con Abbonamento Musei e Torino+Piemonte Card). Info e prenotazioni: 011 5211788 (lun-dom 9-17.30); prenotazioni ftm@arteintorino.com • è possibile effettuare l'acquisto anche on-line

OFT offre ai partecipanti alla visita guidata la possibilità di partecipare al concerto di riferimento acquistando il biglietto intero con poltrona numerata a 8 euro, anziché a 25 euro, salvo esaurimento dei posti disponibili.



Arte

Guida all'ascolto

Venerdì 9 maggio, alle ore 18.30, al Circolo dei lettori di Torino in via Bogino 9, è in calendario il quinto incontro di **Leggere la classica**, durante il quale il direttore Giampaolo Pretto svelerà aneddoti e segreti dei brani protagonisti del concerto **Vento tra i capelli**. L'incontro è a ingresso libero fino ad esaurimento posti. I posti a sedere in sala sono prenotabili solo per i possessori della Carta lo Leggo di Più del Circolo dei lettori.



Il concerto in Conservatorio è aperto da un micro racconto ispirato al programma musicale e scritto appositamente per OFT dal giornalista e musicista Lorenzo Montanaro. La lettura del testo, per immergersi nell'atmosfera speciale del concerto, è affidata all'associazione Liberipensatori "Paul Valéry" e all'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.

Micro-racconto



Prossimo concerto

Vento tra i capelli

13 maggio 2025, ore 21

Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino



**Fiatì dell'Orchestra
Filarmonica di Torino**

Giampaolo Pretto flauto e concertatore

Musiche di Strauss e Mozart

**Prova di lavoro, via Baltea 3
Domenica 11 maggio 2025
ORARIO SPECIALE 14.30-17.30**

**Questo mese non è prevista la prova
generale del lunedì.**

Orario di apertura al pubblico

- martedì 10.30-13.30 e 14.30-18
- **La settimana precedente il concerto di stagione:**
martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10.30-13.30 e 14.30-18

Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti **iscriviti**
alla nostra newsletter su www.oft.it, nella sezione contatti.

Stampa:
AGT Aziende Grafiche Torino S.r.l.
Design by Gabriele Mo
Aprile 2025

www.oft.it



Maggior sostenitore



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Con il sostegno di



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner



L'iniziativa si svolge in sedi prive di barriere architettoniche

www.oft.it

